

COME SI ORIGINA LA SPIAGGIA

La costa si può distinguere, in linea generale, in costa alta, rocciosa, e costa bassa, sabbiosa o ciottolosa.

Questi due tipi di costa sono in costante rapporto dal momento che la costa rocciosa cede materiale a quella sabbiosa.

La forza del vento infatti, e la pressione della massa d'acqua spinta dalle onde, erodono, sbriciolandola, la roccia e ne trasportano i frammenti. Questi a loro volta, divengono strumenti per colpire e frantumare gli scogli, nel continuo e rumoroso sfregamento delle onde di risacca.

Il materiale eroso sarà ulteriormente ridotto, con la conseguente produzione di detrito fine (ciottoli e ghiaie) o finissimo (sabbie) e trasportato e distribuito sulle coste basse dalle correnti.

Anche i fiumi, svolgono un ruolo fondamentale nel determinare la struttura delle coste, perché i detriti che essi trasportano, non solo si aggiungono a quelli di origine marina, ma con la costruzione di estese pianure costiere, permettono il sorgere di depositi sabbiosi anche in zone originariamente a costa alta.

RISPETTIAMO LA SPIAGGIA

La costa, alta o bassa, rocciosa o sabbiosa, riveste un ruolo importantissimo e insostituibile in difesa dell'ambiente, per contenere la furia del mare quando imperversa la tempesta.

Non c'è niente di meglio per difendere la costa dalla furia delle onde, che il dolce declivio di una spiaggia, dove tutta la furia del mare, si placa gradualmente.

Questo ambiente, dunque, che svolge un ruolo importantissimo, anche se a prima vista non apprezzabile, dovrebbe essere oggetto di tutto il nostro rispetto e non della maleducazione, per di più gratuita, di tutti noi che non perdiamo l'occasione per sporcare anche gli ultimi lembi di spiagge superstiti, (fare un elenco dei rifiuti abbandonati diverrebbe arduo).

Dunque cerchiamo, tutti insieme, di rispettare, mantenendolo pulito, questo ambiente importantissimo prima ancora che per noi, per tutte quelle forme di vita che da prima di noi ne hanno usufruito e che è loro diritto continuare a goderne.

UN AMBIENTE COMPLESSO

Abbiamo sinteticamente visto come si forma una spiaggia ed i tipi di piante che la colonizzano; mettiamo a fuoco, adesso, alcune problematiche legate a questo ecosistema.

Per le sue caratteristiche morfologiche si presta benissimo ad ammortizzare l'impeto dei marosi, svolgendo in tal senso un ruolo insostituibile, imbrigliando e attutendo efficientemente l'azione del moto ondoso.

Le piante che la colonizzano innescano il fenomeno della formazione delle dune che costituiscono una protezione per le aree retrostanti ad esse, aree che godono di condizioni microclimatiche più favorevoli all'instaurarsi sia di forme di vita più numerose, sia di associazioni più complesse (tra coloro che godono di questo aspetto c'è anche l'uomo).

L'habitat delle spiagge sabbiose, che non è azzardato definire di tipo "desertico", ha costretto il mondo vegetale a produrre, nel corso di milioni di anni, delle specie "attrezzate" a svolgere il compito di pioniere in luoghi così poco vivibili. Si è creato in tal modo un equilibrio "dinamico", un duro compromesso tra le esigenze biologiche da una parte e le ristrettezze inevitabili che vivere in tale ambiente comporta. Per questo tale equilibrio risulta molto delicato.

VEGETAZIONE DELLA SPIAGGIA

L'Agropyretum costituisce per il vento un ostacolo maggiore di quanto non lo rappresentino le piantine di Ravastrello, così che la superficie del terreno si innalzerà ulteriormente, predisponendosi ad accogliere un'altra graminacea: l' "Ammophyla" (sparto pungente).

L'Ammophyla costituisce caratteristici cespugli densi, larghi qualche metro quadrato ed alti da cinquanta centimetri ad un metro.

Contro questi cespugli, il vento continua ad accumulare nuova sabbia e l'Ammophyla determina così il formarsi delle dune. Queste hanno un'altezza media di 4-6 metri, talora, però, possono raggiungere anche i 10 metri.

Su queste dune si è costituita, dunque, la terza associazione vegetale: l'AMMOPHILETUM.

La duna, a sua volta, forma un ostacolo al vento di mare che continuamente accumula nuova sabbia contro di essa, tanto che con il passare del tempo, davanti alla prima duna se ne forma una seconda, poi una terza e così via formando una formidabile protezione naturale contro i forti venti per il terreno retrostante e permettendo quindi la comparsa di associazioni vegetali formate da piante meno adattate alle estreme condizioni ambientali della spiaggia.

La condizione ecologica che, precipuamente, influenza lo sviluppo della serie vegetativa è la dominanza dei venti che spirano dal mare verso terra.

Il margine della spiaggia continuamente inumidito dalle onde, non ospita alcuna forma di vegetazione: alla secchezza caratteristica della sabbia, si somma l'azione della salinità e l'ambiente risulta del tutto inadatto allo sviluppo della vegetazione.

Il moto ondoso continua a depositare sabbia ed il vento dominante l'ammucchia contro qualsiasi ostacolo si trovi sulla spiaggia. Le piogge che cadono su questa sabbia non più raggiunta dalle onde, la dissalano e la rendono adatta ad

accogliere una prima associazione pioniera, il **CAKILETUM**, il cui rappresentante è il “ravastrello” (*Cakile maritima*).

Si tratta, è vero, di una vegetazione effimera, tuttavia, sui fusti di queste piante il vento accumulerà altra sabbia e su questa compariranno le prime specie perennanti, comprendenti tra gli altri il genere “*Agropyron*” (gramigna) che da il nome all’associazione chiamata **AGROPYRETUM**. Queste piante intrappolano in un fitto reticolo radicale le particelle sabbiose che non possono così essere rimosse dal vento tanto facilmente.